

Energia, i produttori lanciano l'allarme sul taglio agli incentivi

L.Ser.

Un taglio di 2,5 miliardo all'anno per due anni. A partire dal prossimo primo luglio. È quanto prevede il provvedimento che il Governo starebbe valutando per abbassare il costo dell'energie elettrica riducendo di un valore equivalente gli oneri di sistema.

L'associazione del settore degli impianti fotovoltaici Italia Solare lancia un allarme rispetto alla possibilità che l'Esecutivo vari una misura nel prossimo decreto Energia che dimezzerebbe per il biennio 2026-2027 la tariffa dei Conti Energia, relativa agli incentivi concessi per impianti green realizzati 15 anni fa.

«Siamo venuti a conoscenza di misure con le quali si disporrebbe, per il 2026-27, il dimezzamento della tariffa del Conto Energia per gli impianti fotovoltaici costruiti circa 15 anni fa, quando costavano fino a 10 volte quello che costano oggi – scrive il presidente Paolo Rocco Viscontini in una lettera indirizzata alla premier, Giorgia Meloni -. Se la misura sopra menzionata dovesse trovare attuazione si tratterebbe dell'ennesimo intervento retroattivo sugli impianti in Conto Energia, destinato ad acuire la diffidenza di banche e investitori, che evidentemente terranno conto dei maggiori rischi degli investimenti nel fotovoltaico (e probabilmente in tutto il settore rinnovabili) incrementando tassi di interesse e tassi di remunerazione attesa degli investimenti».

Rocco Viscontini mette in evidenza l'effetto boomerang che una simile misura genererebbe. «Il risultato sarebbe un aumento dei prezzi dell'elettricità, esattamente il contrario dell'obiettivo che state perseguiendo – dice il presidente di Italia Solare -. La norma

sarà sicuramente oggetto di contenzioso, in Italia e all'estero, come avvenne per una analoga ma assai più tenue misura del 2014 che non venne bocciata dalla Corte costituzionale, perché fu giudicata compatibile con la salvaguardia degli investimenti (sentenza 16/2017). Tale valutazione non ci sembra applicabile alla norma in esame, perché il dimezzamento (per due anni) degli incentivi renderà impossibile pagare le rate di finanziamenti e leasing».

Secondo Rocco Visconti questo taglio dalle dimensioni apparentemente rilevanti in realtà si tradurrebbe in un risparmio poco significativo per i consumatori. «Il tutto per ottenere, nel 2026-27, una riduzione media delle bollette intorno a 1 centesimo a kWh rispetto a bollette che per gli utenti residenziali sono ormai costantemente sopra i 30 centesimi di euro a kWh e per la maggior parte delle aziende sopra i 25 centesimi a Kwh», afferma.

Il provvedimento cosiddetto spalma incentivi al vaglio dell'Esecutivo è stato preso in considerazione dopo che la Ragioneria dello Stato ha bloccato la proposta avanzata dal settore delle utility: e cioè una cartolarizzazione da 2 miliardi all'anno da parte della Cpd al fine di usare quei proventi per chiudere i Conti Energia anzitempo (attualizzando i flussi di cassa dei prossimi 6 anni con uno sconto rilevante). Con quei soldi i titolari degli impianti avrebbero dovuto fare un revamping aumentando la capacità di generazione dei vecchi pannelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA